

L 582 A

6

UFFIZIO FATTO A SUA ECCELLENZA
IL SIG. CONTE
SPIRIDION GEORGIO TEOTOKHI
PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA DELLE SETTE ISOLE UNITE

dal Nobile Prestantissimo Senatore Sig. Dot. Gio. Francesco Zulatti
a nome del Senato.

LA munificenza di due possenti Imperatori, e il favor delle circostanze politiche elevarono le Isole nostre al grado sublime di Potenza.

Noi abbiamo cessato di essere i sudditi degli Italiani, e i schiavi dell' Idolo seduttore presentatoci dai Francesi in un Epoca, nella quale perirono i più antichi Governi, si minacciano i più forti.

Ma non avvezzi i nostri Popoli al fulgore improvviso del nuovo stato: cedendo spesso alle inveterate abitudini: sentendo alcuni Cittadini più l'ambizione individua di quello che la dignità nazionale, surse l'anarchia dal seno della stessa libertà.

Quindi è, che al Zante regna la fazione, l'anarchia a Cefalonia, la rivolta nelle campagne di Corfù il mal esempio nelle Isole minori.

Il Senato consacrò sino ad ora con poco frutto i suoi studj indefessi per resistere a tanti mali, per prevenirne l'impeto e la diffusione.

Le passioni delle Città, dei Corpi dei partiti, delle Persone, le influenze straniere allo stato si sono opposte vivamente ai nostri scopi, diretti dal zelo della cosa pubblica, ed ispirati dalla vostra maturità.

Come compire senza forza imponente i piani più sublimi? Come governare i perversi colla logica della felicità generale e colle sue massime espresse dall'aurea vostra penna?

Il Senato conoscitore di quelle Virtù Cittadine, per cui l'unanime voto della Nazione vi pose alla testa della Repubblica, ha creduto di ben-servire la Patria, incaricandovi di colorire i suoi disegni, di secondare i suoi oggetti, di usare de' suoi mezzi.

Esso non ha paventato di riponere la fiducia pubblica in V. E. Sessanta anni di esperienza del vostro carattere personale, e del complesso rarissimo delle vostre Virtù pubbliche e private, assicurano la Nazione e il Senato della vostra sapienza e della vostra moderazione.

Il Senato accolse in seguito con vera soddisfazione l'anunzio che i Ministri Plenipotenziarii delle due Alte Corti Protettrici e Garanti. Commossi dalle calamità interne di questa Repubblica emanata dal benefico potere dei loro Augusti Sovrani posero colle stesse intenzioni nostre a vostra disposizione le armi tenute dei due Monarchi.

Per sancire vie più il grand' Atto della nostra libertà ci voleva anche questo novello argomento. Le funzioni Auguste di Ristauratore dell'ordine non si affidarono ad uno straniero. Lo furono a Voi, Eccellenza Sig. Preside, cui cede l'Invidia, e per cui non apprende la libertà.

Il Senato vi conferma i suoi sensi, e vi raccomanda la salute pubblica.

Eloquente, dotto e buon Cittadino come Cicerone, Voi eravate destinato a cominciar come lui difendendo i diritti degli Individui, e chiuder come lui la vostra carriera, salvando la Patria.

I Catilina i Cereghi, i Metelli Voi li conoscete. Puniteli. Se furono fordi alle voci della paternità pubblica, li colga il braccio vendicatore della legge.

Confortate i buoni. Fatte che le oneste famiglie non tremino tra le pareti domestiche.

Oonorate in fine il nostro Corpo, ed aggiungete ai titoli dativi da gran tempo dalla eloquenza, dalla Filosofia, dalla Giurisprudenza il titolo sacro è nuovo tra noi di Padre della Patria.

Corfù li 9 Ottobre 1800.



Ap. E. 21

III 13